

2. MITHRA ED IL COMPLESSO TERMALE DI CARMINIELLO AI MANNESI



A Napoli ci sono cospicue testimonianze di **culti orientali** di antica tradizione: tra questi, quello dedicato al dio **Mithra**, attestato nella zona di **Via Duomo**, dove è stato rinvenuto un **antico complesso termale** di epoca romano-imperiale.

L'antico complesso occupa un'area corrispondente ad un'**insula** delimitata a nord e a sud dal decumano centrale e da quello meridionale (corrispondenti a via Tribunali e a via San Biagio dei Librai). Quest'edificio, costruito originariamente sui resti di una **domus repubblicana**, fu abbandonato nel V secolo dopo Cristo, mentre all'VIII secolo va ricondotto il riutilizzo di parte degli ambienti dell'area. Una prima **chiesetta** venne impiantata nell'Alto Medioevo, mentre nel Cinquecento l'intera struttura venne inglobata nella **Chiesa di Santa Maria del Carmine ai Mannesi**, poi rinominata "**del Carminiello**". Quanto al toponimo dei "Mannesi", esso si riferisce a tutta

l'area, nella quale lavoravano **costruttori e riparatori di carri**. Nel 1943 la zona venne **bombardata** e la Chiesa, insieme agli edifici circostanti, venne distrutta mettendo in luce i resti archeologici.

L'area archeologica di Carminiello ai Mannesi si suddivide in **quattro parti principali**: ambienti adibiti a magazzini nel livello seminterrato; ambienti residenziali al livello superiore; il complesso termale su due livelli; il mitreo, destinato al culto del dio Mithra. Si tratta di un luogo di culto dedicato alla **divinità di origine indoeuropea**; questo culto venne importato dalla Persia nei territori dell'Impero Romano tra il II ed il III secolo dopo Cristo. Ebbe grande diffusione soprattutto fra i militari, in quanto i gradi di iniziazione al culto corrispondevano in larga misura ai gradini della scala gerarchica dell'esercito. In ambito urbano i mitrei erano localizzati per lo più in **ambienti sotterranei**, provvisti in genere di anticamera. Tali ambienti, ai lati, avevano dei banchi sui quali gli iniziati potevano assistere alle cerimonie ed erano coperti da un soffitto a volta che imitava la roccia naturale.

Il mitreo napoletano risale presumibilmente alla **metà del II secolo dopo Cristo**; si è pensato che il culto sia stato introdotto nell'edificio da parte degli schiavi e dei veterani che frequentavano l'**insula** romana, anche se il ritrovamento a Posillipo di un bassorilievo di Mithra, oggi al Museo Archeologico di Napoli, con l'iscrizione **vir clarissimus Appius Tarrionius Dexter**, conferma l'ipotesi di un legame del culto anche con i ceti superiori.

L'identificazione del luogo di culto di Carminiello ai Mannesi si basa su un rilievo in stucco rappresentante il dio Mithra nell'atto di sacrificare un **toro**, i cui resti sono ancora in loco. È ipotizzabile la presenza di piccoli gruppi marmorei, oggi perduti, a corredo della saletta di culto; in genere l'immagine di culto mostrava il Dio con il caratteristico berretto frigio nell'atto di tagliare la gola ad un toro sacrificale circondato da altri animali: un **cane** ed un **serpente** che si avvicinavano al sangue della vittima ed uno **scorpione** che afferrava i testicoli del toro. Sotto il ventre dell'animale si intravede il caratteristico scorpione e più a destra alcune volute del serpente. In alto a sinistra si intravede un semicapitello con un corvo ed il busto semidipinto di Sol. La scena era in parte dipinta e doveva essere circondata da

rocce che costituivano lo *spaeleum*. Mancano tracce di altari o di supporti statuari, ma si pensa che al centro della sala dovesse trovare posto un **simulacro del dio fanciullo**, mentre negli angoli della parete di fondo dovessero essere presenti le statue dei due geni **Cautes** (con la fiaccola verso l'alto) e **Cautopates** (con la fiaccola verso il basso).

Non esistono tradizioni letterarie sul culto di Mithra in Campania, anche se vi sono delle evidenze in altri antichi centri come Pozzuoli, Ischia, Capri, Calvi e Santa Maria Capua Vetere.

Comune di Napoli